

Nascere in Italia

L'indagine Libro bianco della Neonatologia curato dai medici Orfeo, Dani e Di Lallo

# Punti nascita Il nostro Paese è tra i migliori in tutta Europa

**A**nche se non si nasce più in tanti ospedali del territorio, letteralmente sterminati in una stagione dai contenuti della legge Balduzzi, e anche se si deve fare ancora molto per ridurre il divario tra i tassi di mortalità neonatale al nord e nel centro Italia rispetto al sud della penisola, isole comprese, la rete dei nostri punti nascita è tra le migliori in Europa. «Il nostro Paese - spiega senza tanti giri di parole il presidente della Sin, la Società Italiana di Neonatologia, Fabio Mosca - è tra quelli al mondo dove si nasce meglio, con tassi di mortalità neonatale bassissimi e cioè 2,1 rispetto a 2,9 della Germania, 2,6 della Danimarca, 2,7 dell'Olanda e 2,9 dell'Inghilterra per mille nati vivi».

## La "fotografia"

Per capire necessità e bisogni del sistema, comunque, la Sin ha anche messo mano, per lasciare tutto nero su bianco, al Libro bianco della neonatologia con il quale ha potuto così fornire una "fotografia"

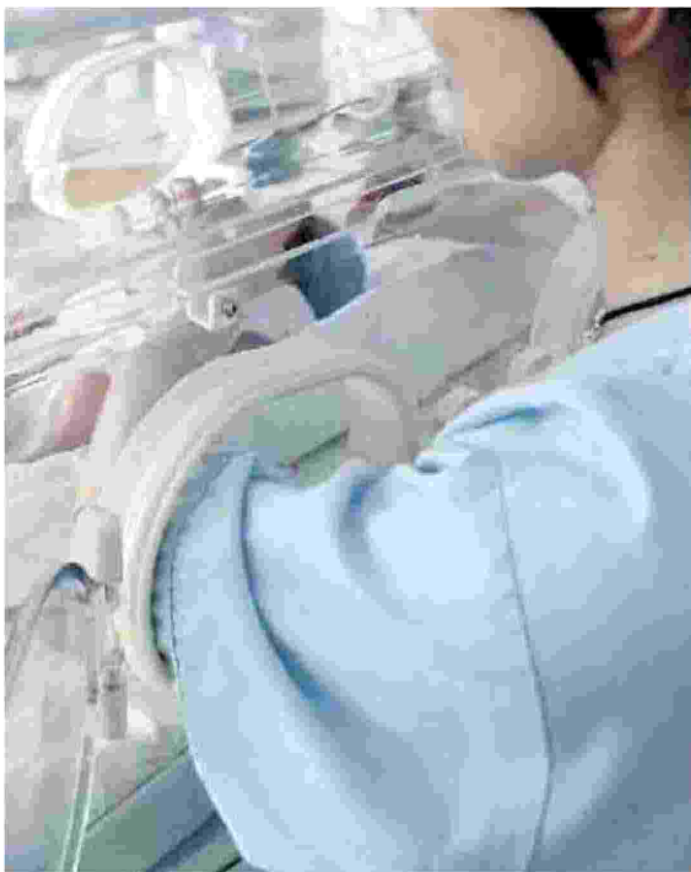
## «BASSI TASSI DI MORTALITÀ DEI NEONATI ANCHE RISPETTO A GERMANIA E OLANDA»

dell'organizzazione delle cure neonatologiche e perinatologiche in Italia e numerose survey conoscitive che hanno consentito di disporre di un patrimonio di conoscenze di fondamentale importanza per orientare le scelte future di istituzioni e professionisti del mondo sanitario. La conoscenza delle caratteristiche dei reparti di neonatologia, infatti, è indispensabile per valutarne i punti di forza e di debolezza rispetto agli standard riconosciuti e per pianificare, di conseguenza, le possibili azioni di miglioramento. Questo concetto è alla base del Libro bianco della Neonatologia, rea-



## L'accessibilità ai reparti resta ancora difficoltosa

Le indagini della Società Italiana di Neonatologia hanno riguardato anche le strutture sanitarie. Molto rimane da fare per quanto riguarda l'accessibilità dei genitori ai reparti e la loro apertura h24, soprattutto al Centro (56% dei centri che possono garantire la terapia intensiva neonatale) e Sud d'Italia e isole (34%) rispetto al Nord (88%) e sul fronte della digitalizzazione, in particolare per la diffusione delle cartelle cliniche informatizzate, molto deficitaria. Tra le tante difficoltà in primo luogo la strutturazione di un network stabile tra servizi di follow-up e con gli altri servizi e professionisti che entrano nel percorso di presa in carico dei bambini che manifestano conseguenze dalla nascita prematura è ancora molto iniziale. In secondo luogo sono ancora pochi i servizi che riescono a prolungare il follow-up fino all'ingresso del bambino a scuola. È stata inoltre evidenziata una rilevante difficoltà nel garantire la presenza continuativa del neuropsichiatra infantile.



## Un'infermiera nel reparto pediatrico di un ospedale

lizzato col coordinamento del dott. Luigi Orfeo e la collaborazione del prof. Carlo Dani e del dott. Domenico Di Lallo.

## Il questionario

Attraverso un questionario molto articolato, inviato ai responsabili di tutte le Neonatologie italiane, sono stati analizzati alcuni degli aspetti strutturali ed organizzativi più rilevanti di questi reparti: la dotazione di posti letto, la dotazione di personale medico ed infermieristico in relazione al numero di posti letto, il livello di complessità assistenziale, le politiche di accesso dei genitori ai reparti, la disponibilità di servizi diagnostici e di tecnologie, la tipologia di trattamenti disponibili. L'ultima parte del questionario è stata, infine, dedicata alle caratteristiche organizzative relative al lavoro di equipe ed agli aspetti formativi e motivazionali degli operatori. L'indagine ha evidenziato che nel 2019 erano attivi sul territorio nazionale 411 punti nascita con questa distribuzione geografica: 172 al nord, 79 al centro e 160 al sud e isole. Di questi sono 118 i punti nascita dotati di terapia intensiva neonatale, di cui 44 (37%) al nord, 21 (18%) al centro e 53 (45%) nel sud e isole. Hanno risposto al questionario 203 reparti pari al 49% del totale, di cui 101/172 (58%) al nord, 48/79 (61%) al centro e 54/160 (34%) al sud e isole. Dei centri che hanno risposto 96 (47%) sono dotati di Tin e 107 (53%) ne sono privi. I nati inborn in questi centri

sono stati 232.912, pari al 55,4% dei 420.795 nati vivi in Italia nel 2019. Il numero medio di parti nei punti nascita è stato uguale a 1087, tuttavia, 18 centri (9%) hanno riportato meno di 500 parti, 80 centri (39%) tra i 500 e i 999 parti, 66 centri (33%) hanno riportato 1000 - 1999 parti, 18 centri (9%) tra i 2000 e i 2999 parti ed, infine, solo 11 centri (5%) hanno riportato più di 3mila parti. I centri con terapia intensiva neonatale sotto i 500/anno nati sono risultati il 16% al

## ANALIZZATI DALLA SIN GLI STANDARD PER L'ASSISTENZA PERINATALE

nord, il 19% al centro ed il 32% al sud e isole.

## L'altro progetto

La Sin ha appena portato a termine un altro importante progetto, gli "Standard organizzativi per l'assistenza perinatale" con l'obiettivo di revisionare ed aggiornare l'organizzazione del sistema in termini di risorse umane, strutturali e tecnologiche, con un approccio finalizzato prioritariamente alla maggior sicurezza possibile.

Daniele Pallotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA